

C. Coccia

TEATRO CARIGNANO

CATERINA

DI GUISA



BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

57326

FILA II

00813

CATERINA

di

GUISA

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

nella Primavera del 1836.



Handwritten text, possibly a name or title, appearing at the top of the page.

Handwritten text, possibly a date or location, appearing in the upper middle section.

Handwritten text, possibly a name or title, appearing in the middle section.



Avvertimento

Dell' Autore

*Son note le dissensioni che afflissero la Francia nel decimosesto secolo, e la Lega formata contro gli Ugonotti. È questa la base su cui è fondato il Melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio infatti di un Dramma di Dumas, che que' tempi medesimi ha posto in iscena, è cavata l' azione del presente lavoro, adattata più che si è potuto alle nostre circostanze teatrali. **

* Milano, 1833.



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PERSONAGGI

ATTORI

ENRICO, Duca di Guisa,
capo della Lega.

Sig.^r BOTTICELLI PIO.

CATERINA DI CLEVES,
sua moglie.

Sig.^a LALANDE ENRICHETTA.

ARTURO DI CLEVES,
cugino e scudiere della
Duchessa.

Sig.^a GRIFFINI CARLOTTA.

IL CONTE DI SAN ME-
GRINO, favorito del Re
di Francia.

Sig.^r DONZELLI DOMENICO.

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame; Membri della Lega; amici di
San Megrino; Dame della Duchessa;
cortigiani, ufficiali e soldati.

L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.

La Musica è del signor Maestro CARLO COCCIA.

Le scene tanto dell' Opera che del Ballo sono d'in-
venzione ed esecuzione dei signori FABRIZIO SEVESI,
nipote del signor Galliani, e VACCA LUIGI, Pittori di
S. S. R. M., e Professori nella R. Accademia di Pit-
tura e Scultura.

Primo Violino Capo e Direttore d' Orchestra

Signor Ghebart Giuseppe,
Socio d' onore e Direttore dell' Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo

Signor Tagliabò Giuseppe.

<i>Primo violino dei Balli</i>	Sig. Gabetti Giuseppe.
<i>Capo dei secondi violini</i>	» Cervini Giuseppe.
<i>Prima viola</i>	» Unia Giuseppe.
<i>Primo violoncello</i>	» Casella Pietro.
<i>Primo contrabbasso</i>	» Anglois Luigi.
<i>Primo oboe</i>	» Vinatieri Carlo
<i>Primo flauto</i>	» Pane Effisio.
<i>Primi clarinetti</i>	{ Merlati Francesco. Majon Giuseppe.
<i>Primo fagotto</i>	» Zanetti Ottavio
<i>Primo corno da caccia</i>	» Belloli Giovanni.
<i>Prima tromba</i>	» Raffanelli Quinto.
<i>Primo trombone</i>	» Ciampo Giovanni.

Maestro e Direttore dei Cori

Signor Buzzi Giulio.

Suggeritore

Signor Minocchio Angelo.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.º 19

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale
riccamente illuminate.

All' alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti Maschere traversano la galleria, e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni Cavalieri, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.

Coro

- I.* Lo vedeste? — Il Dio pareva
Della festa, della Corte.
- II.* Sguardi alteri in noi volgea,
Qual signor di nostra sorte.
- Tutti* Guisa istesso invan fremente
Tra la folla a lui plaudente,
Nè un accento di favore,
Nè un sorriso avea dal Re.
- I.* È palese: ei tutto puote.
- II.* A sua voglia Enrico ei piega.
- I.* Tante cure omai son vuote.
- II.* Sciolta fia la santa Lega.
- I.* E il soffriamo?
- II.* E Guisa tace?
- Tutti* Sì: ma veglia, e spia l' audace;

Duc. Taci, incauto!

Con. (*Con passione.*) Ah! di te privo

Nulla in terra or più m'alletta..

Duc. Cessa, ah! cessa...

Con. E, se ancor vivo,

È mia vita la vendetta.

Duc. Ch'io ti fugga!

Con. Ah! no: m'ascolta..

Tu lo déi, sol questa volta ...

Forse è l'ultima, spietata,

Ch'io d'amor ti parlerò.

Duc. Che mai feci, o sventurata?

Tu mi perdi...io moro...

Con. Ah! no..

Dimmi sol che m'ami ancora,

Che il tuo core io non perdei,

Che hai pietà de' mali miei,

Che dividi i miei sospir'.

Dillo, ah! dillo, e a me quest'ora:

Fia mercè d'eterno oltraggio:

Dillo, o cara, e avrò coraggio

Di lasciarti e non morir.

Duc. Non voler d'un cor gemente

Penetrar le piaghe arcane:

Niun conforto a lui rimane,

Che languire e non lo dir.

Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente

Me cancella e questo istante.

Ah! da me, da me costante

Prendi esempio per soffrir. (*La Duc. si divide*

a forza dal Con., e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da un'altra parte.)

SCENA III.

Il Duca di Guisa in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la Duchessa e San Megrino si allontanano. Guisa li segue d'occhio sospettoso.

Coro Vedi? il regal favore
 Poco ha per lui valore :
 Vuol essere da beltà - pur favorito.

Duca (*Vede a terra il fazzoletto.*)
 E mal ne serba il dono ... Ei l' ha smarrito. (*Coglie il*

Coro Veggiam, veggiam. — Turbato *fazzoletto e si turba.*)
 Perchè se' tu così?

Duca (*Allontanandosi da loro.*) (L' arme di Guisa! ...
 Ella qui venne! ... e qui per lui! ... mendaci
 Non fur dunque i sospetti! ... e il fallo è certo.)

Coro Guisa!... tu fremiti!

Duca Io... sì... (*Stringendo in mano il fazz.*)

Coro Che hai tu scoperto?

Duca. Grave, tremendo arcano
 Di penetrar m' è dato,
 Ch' esser dovea del fato
 Chiuso in eterno a me.
 Tal di vendetta ho pegno
 Saldo e sicuro in mano,
 Che al traditor sostegno
 Mal fia l' amor d' un Re.

Coro. Ma per punir l' indegno
 Qual via tentar si dè?

Duca Tremendo è il mio disegno ...
 Ma chiuso in petto egli è.
 (Io ti odiava, e sommo, estremo
 L' odio mio sembrò a me stesso)

Sento , o vile , sento adesso
 Quanto odiarti ancor si può.
 Questo lin che al core io premo,
 Testimon d'infranta fede ;
 A colei che te lo diede
 Tinto in sangue io renderò.)
 Nè uno sguardo, nè un accento *(Al Coro.)*
 Quel che avvenne altrui riveli.

Coro

Ne provasti in ogni evento
 Destri appieno , appien fedeli.

Duca

Quanto audace, quanto ardente,
 Scaltro, astuto egli è sovente ;
 Spesso un dubbio, un sol sospetto
 Gravi arcani a lui svelò.

Coro

Secondar , sia pur nascosto ,
 Noi giuriamo il tuo proposto ,
 Se minaccia chi non piega
 Alla giusta e santa Lega ,
 Se del nostro e tuo rivale
 Tôr l'inciampo alfin ne può.

Duca

Lo prometto: ei fia mortale
 Al fellon che ne oltraggiò.

SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di San Megrino
 in mezzo a Dame e Cavalieri, e detti.*

Duca Silenzio ... Ei vien.

Coro Lo segue

Lungo corteggio.

Duca (Con disprezzo.) Adulatori ! io gli ebbi
 D'intorno un tempo ... vili allora e adesso.

Con. Sì: del torneo promesso (*In iscena, parlando ai Cavalieri.*)
 Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo
 Tutti gli amici io di buon grado invito.

Duca Ed il color gradito (*Con sarcasmo.*)
 Qual fia della tua dama? e qual divisa
 Da te spiegata?...

Con. La mia dama, o Guisa!! ...
 Mia dama è fede - mia divisa è guerra
 Ai novatori.

Duca E li conosci?

Con. Tutti,
 Benchè celati.

Coro E quai son essi?

Con. Sono ...
 Quei che nemici al trono
 Tentan coprire di pietà col manto
 Lor mire inique.

Duca Altri nemici al trono
 Che i faziosi io non conosco in Francia.
 I faziosi, che non solo in campo
 Han partigiani, ma fautori in Corte,
 Il cui scaltrito consigiar fallace
 Il Re seduce.

Con. Essi consiglian pace.
 Pera chi vuol turbarla: (*Prorompendo.*)
 Pera qualunque ei sia.

Duca (*Si volge a suoi compagni con aria sprezzante.*)
 Dite, in costui chi parla?
 Temerità, o follia?

Coro Strana licenza è questa,
 Che solo a lui si diè.

Duca E intiera ei l'abbia. (*Per uscire, volgendogli le*

Con. Arresta. (*spalle.*)

Nulla vogl'io da te.

Non è licenza, è sdegno
Che tal movea minaccia.

Esso non ha ritegno
Ai traditori in faccia.

Coro Avvi fra noi più d'uno,
Che rintuzzar lo può.

Con. Non ne conosco alcuno ...
Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti. Io Guido

Conte di San Megrino

Te, Enrico Guisa, sfido

In campo chiuso, infino

Che il ferro all' elsa tenga,

Che l' un di noi si spenga,

Senza mercè richiedere,

Senza accordar mercè. *(Gitta il guanto in
mezzo alla sala.)*

Coro Audace! A noi ... *(Per raccogliere il guanto.)*

Duca (Facendosi in mezzo.) Scostatevi:

Gittato è il guanto a me.

Io no 'l raccolgo: io sdegno

Duca sovran di Guisa

Il paragone indegno,

Ch' ei di propor s' avvisa. *(Al Con.)*

Esci: per starmi a fronte

Non è tant' alto un Conte:

A me tu devi ascendere,

Pria ch' io discenda a te.

Con. Codardo! ...

Duca Io! ... *(Mettendo la mano sull' elsa della*

Coro Duca!! ... *spada.)*

Duca (Con disprezzo.) Offendermi

Dato a costui non è.

Tutti

Con. Vieni: vuoi tu nascondere
 Invan la tua viltade:
 Se non ci eguaglia il titolo,
 Ci eguaglieran le spade.
 Noi ci abborriamo assai:
 Per qual cagione il sai ...
 Noi questo suol più reggere
 Vivi ambidue non può.

Duca Va: l'onte mie non vendico
 Della mia fama a prezzo.
 Odiami pur; ti è lecito:
 Non t' odio io già, ti sprezzo.
 Ritorna al mio cospetto,
 Men che non parti, abbietto;
 E allor vedrai lo strazio
 Di chi il Leon destò.

Coro Mal di parole inutili,
 Mal si fa qui contesa.
 Esci; non senza un vindice
 Sempre sarà l'offesa.
 Trema; a lavar quest' onta
 Più d' una spada è pronta:
 V' ha questa mia che l'ultima
 Giammai non si snudò. (*Partono.*)

SCENA V.

Sala di ricevimento nel Palazzo di Guisa.

Arturo solo.

Essa alla festa in Corte! ... e sola! ... e ad onta
 Del severo marito! ... E qual la trasse

A sprezzarne il divieto alta cagione ,
 Se amor non era? - Ahi! sventurato Arturo ,
 Ogni speme deponi. I tuoi sospiri
 Nè fiano uditi, nè avran mai mercede ...
 Gli affetti di quel cor altri possiede.
 Oh! questo amor che strugge
 La giovinezza mia, doveva io cieco
 Nudir giammai? Mi vi spingeva il fato
 Fin dall' infanzia: al fianco suo cresciuto
 Nel paterno castello, infin d' allora,
 Lasso! appresi ad amarla, e l' amo ancora.

Con la luce, con la vita
 Il mio core amor bevea;
 Coll' età che in me crescea,
 Nel mio cor cresceva amor.

La mia mente in lei rapita,
 L' alma assorta in suo gioire,
 Non vedea nel avvenire
 Nè desio, nè ben maggior.

Un sol momento
 Di que' bei giorni
 A me ritorni,
 M' illuda ancor!

E a me rapita
 Sia poi la vita ...
 Morrò contento ...
 Morrò d' amor.

Chi vien?

SCENA VI.

La Duchessa fra le sue dame, e detto.

Dame Cercammo invano
 Ogni segreta stanza:

Perduta è la speranza
D' averlo a rinvenir.

Duc. Duolmene.

Art. Afflitta

Sei tu, cugina?

Duc. Afflitta, sì... Perduto
È un fazzoletto del mio stemma impresso.

Art. E tanto affetto in esso
Ponesti tu, perchè così t'incresca
Se andò smarrito?

Dame È ver, Duchessa, è vero.
Soverchio è in voi pensiero
Di così lieve obbietto.

Duc. Lieve ... ben dite ... (Non si dia sospetto.)
Nè dalla Corte ancora (Siede ad un tavolino.)
Tornato è il Duca? ...

Dame Alcun no 'l vide.

Duc. Eppure
Già inoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa
Presentossi al castello?

Dame Il sol Ronsardo
Che i promessi recò versi d' amore.

Duc. Veggiam - Leggili, Arturo.

Art. (Ahi! con qual core!)

(Siedono tutte circondando la *Duc.*: *Art.* è dicontra a lei.)

Deh! non pensar che spegnere (legge.)

Possa il mio foco appieno.

Sol lo poss' io reprimere

Brevi momenti in seno ...

Ma più represso e tacito

Vieppiù divampa amor.

Dame Dolci parole!

Duc. E prendono
Da te maggior dolcezza.

- Art.* Teneri sensi esprimono
A cui tutt' alma è avvezza.
- Tutti* Sì: non v' ha cor, non anima,
Cui sia straniero amor.
- Art.* *Vive , e in silenzio nutresi ,
Come in silenzio nasce.
Vive di brame e palpiti ,
Fin del timor si pasce ...
Perenne dalle lagrime
Prende alimento ancor.*
- Dame* È vero, è vero.
- Duc.* E il piangere (Commossa.)
Fassi talor diletto.
- Art.* Sol quando splende un fievole,
Raggio di speme in petto.
- Tutti* Sì: la speranza è l' unico
Conforto del dolor.
- Art.* *Lascia ch' io peni, ah! lasciami (Piu animato.)
Strugger, morir, tacendo.
Niuno saprà fra gli uomini
Per chi alla tomba io scendo:
Andrò fra i nudi spiriti
Col mio segreto in cor.*
- Dame* Mesti concetti!
- Duc.* Porgimi ... (Agitata.)
Porgimi, Arturo, il foglio ...
- Art.* Vuoi tu seguir! ...
- Duc.* Sì: apprendere
Gli ultimi versi io voglio. (*Art. legge con lei.*)
*Lascia ch' io peni, ah! lasciami
Strugger, morir, tacendo.
Niuno saprà fra gli uomini
Per chi alla tomba io scendo:
Andrò fra i nudi spiriti
Col mio segreto in cor.*

Tutti Sì v' ha un amor che ascondere
Convienne al Cielo ancor.

Duc. Oh! prendi ... è troppo
Doloroso il soggetto. *(Restituisce il foglio.)*

Art. A te, lo veggo,
A te sconviene, poichè sei felice.
All' alma mia si addice,
Chè conformi alle sue trova le pene
Dell' amante cantor, ... *(Odesi rumore.)*

Duc. *(Interrompendolo.)* Taci: alcun viene.

Art. *(Io mi tradiva.)*

Dame È il Duca. *(Sorgendo.)*

SCENA VII.

Il Duca di Guisa, e detti.

Duca A escir disposta
Siete forse, Madama? Il gran torneo
Differito è al meriggio.

Duc. E me di queste
Guerriere pompe e feste
Disiosa credete?

Duca Allor che il vago *(Amaramente.)*
Conte di San Megrin le adorna e abbellà,
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

Duc. *(Qual amaro parlar!)*

Duca Signori, uscite. *(Partono i Corie Art.)*

SCENA VIII.

Il Duca, e la Duchessa.

Duca Non vi prenda stupor. - D' uopo ho per poco
Dell' opra vostra: - Segretaria mia

Siate un istante.

Duc. Io, Duca!!... E che degg'io
Scriver per voi?

Duca Nulla di ciò vi caglia ...
Son io che detto.

Duc. Oh! qual pensier! Non atta
A questo ufficio ... io son ... Trema ... vedete ...
L'inesperta mia man.

Duca Basta: sedete. - *(Severamente.)*
- *(La Duc. siede e scrive: il Duca in piedi dettando)*

Nel palagio di Guisa avvi stanotte
Grave consesso ... fino all' alba è aperto.

Voi nel mantel coperto
Dei partigian del Duca ...

Duc. *(Arrestandosi.)* (Oh Ciel!)

Duca Seguite.

Alle stanze salite
Della Duchessa ...

Duc. Alle mie stanze!! Enrico!
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio
Io pria non sappia.

Duca Proseguite, il voglio.

Duc. Non mai. *(Sorge.)* Voi cimentate
L'onor mio.

Duca L'onor vostro! E chi geloso
Più di me ne fa mai? - Scrivete.

Duc. Oh! almeno
Di tal comando la cagion direte.

Duca La cagion! ... la sapete.

Duc. Io! ... come?

Duca Il come non rileva. - È vano
Ogni indugiar ...

Duc. E il minacciar non meno.

Duca Avvi altro mezzo.

- Duc. E qual?
- Duca Questo. (*Versa una cartolina in*
- Duc. Un veleno!! *una tazza.*)
- E infierir così potete
Contro a debole consorte!
- Duca Tutto io posso.
- Duc. Oh! Dio!
- Duca Scrivete.
- Duc. No : ve 'l dissi.
- Duca Ebben, la morte... (*Prendendo*
- Duc. Duca!... Enrico!... a voi mi prostro... *la tazza.*)
Che sì crudo io non vi creda!...
Dite... ahimè... che un gioco è il vostro,
Un sol gioco, ond'io vi ceda.
- Duca Gioco! gioco! (*Ridendo amaramente.*)
- Duc. Ah! quel sorriso
Abbastanza mi parlò.
- Duca Decidete.
- Duc. Ho già deciso.
- Duca Ubbidir!
- Duc. Morire. (*Per prendere la tazza.*)
- Duca No. (*Gittando a terra la tazza.*)
Donna iniqua! e tanto l'ami,
Che per lui morir tu brami?
Perda entrambi il Cielo irato,
Te sì amante e lui sì amato!...
Guai per voi!...
- Duc. Per me soltanto...
Che mi sento omai svenir.
- Duca Sì... poichè vil donna ha il vanto
Di morir, non di soffrir. (*L'afferra per un*
Scrivi. *braccio col suo guanto di ferro.*)
- Duc. Oh! Cielo!
- Duca Scrivi.
- Duc. Oh! Enrico!

Duol mi date ... ah!, duol ben rio!

Duca Scrivi ...

Duc. Ah! lassa!

Duca Scrivi, io dico ...

Duc. Scrivo: ah! scrivo ...

Duca Or via ... (*Lasciandola.*)

Duc. Gran Dio! (*Alzando*

Disfidar potea la morte; il braccio illividito.)

Ma il dolor di me è più forte.

Duca { Ei mi vinse ... tu il volesti ...
E il futuro è in man di te.
Più sottrarti al Ciel potresti ,
Che non sia sottrarti a me. (*Detta di nuovo.*)

Alle stanze salite

Della Duchessa. - All' atrio in fondo... in esso

Con questa chiave aver potrete ingresso. (Piega il

Duc. Me infelice! (*foglio.*)

Duca Al suo destino

Vada il foglio ...

Duc. E a chi?

Duca Lo sai.

Al signor di San Megrino. (Dettando.)

Duc. Cielo! ad esso?

Duca Ed a chi mai?

a 2

Duc. Ah! lo veggo: un' imprudenza

Che fatale io non credea ,

Ha di colpa l' apparenza ,

A vostr' occhi mi fa rea ...

Ma vi giuro ... e il Ciel mi sente ...

Che quest' anima è innocente ,

Che l' oltraggio che mi fate

È ingiustizia , è crudeltà ...

Ah! trovar un dì possiate

In altrui maggior pietà.

Duca

Per sospir', nè per querele

Di pensier mutar non soglio.

Di tua Corte al più fedele

Prontamente affida il foglio. —

Se un tuo sguardo, se un tuo detto

In lui desta alcun sospetto,

Guai per esso... egli è perduto

Nè anche il Ciel lo salverà...

Là nascosto, non veduto ...

Nulla a me sfuggir potrà.

(Suona un campanello e si ritira dietro una cortina.)

SCENA IX.

Arturo e la Duchessa. Il Duca nascosto.

Duc. Cielo! - Arturo! ...

Art.

Duchessa! gran Dio!

Qual pallor!... che spavento!... che ambascia!...

Duc.

Tu t'inganni ... tranquilla son' io ...

Prendi ... vanne: t'invola, mi lascia.

Art.

Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!

Ed imporlo ad Arturo puoi tu?

Duc.

Sì... lo vo'... prezioso è ogni istante...

Prendi... corri... nè chieder di più.

Art.

Che mai veggo? ed al Conte rimessa

Per mia man questa chiave tu vuoi?

Duc.

Sì m'è forza... deh! taci... deh! cessa ...

È un arcano che intender non puoi ... (Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina non veduto da Art.)

a 3

Duc.

Ogni indugio è fatale, è funesto ...

Ei mi perde; e te perdi con me.

Art. Ah! non sai quale incarco mi è questo;
Sceglierei di morire per te.

Duca (Che il tuo voto a far pago m'appresto,
Giovin cieco, palese non t'è.)

(*Art. spinto dalla Duc. parte sollecito.*)

SCENA X.

*Il Duca esce dalla cortina,
la Duchessa si abbandona sopra una sedia.*

Duc. Più non reggo.

Duca Non anco è compita
La sentenza che in mente fermai.

Duc. Che più resta? privarmi di vita?

La togliete. (*Sorgendo disperata.*)

Duca T'acqueta... e vivrai... (*Le copre la bocca.*)

Ehi! (*Chiamando fuori.*)

Duc. Me lassa!

SCENA XI.

Escono le Dame e i Cavalieri della Corte di Guisa.

Cori Che fu?

Duca La Duchessa,
Da ria febbre percossa ed oppressa,
Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;
Nè persona turbarla ardirà.

Cori Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa! ...
Ei turbato! onde mai? che sarà?)

Tutti

Duc. Veggo, ah! veggo il destin che m'aspetta,
Ma non merto supplizio cotanto...

Ti scongiuro per quanto hai più santo ...

Non volerti d'infamia macchiar.

Duca Taci , taci... mia giusta vendetta

Forza o prego non puote frenar.

Duc. Ma la calma in quegli occhi mendace

Di pietà ti palesa incapace ...

Voglia il Ciel che l' orror che mi prende

Mai non abbia il tuo core a provar.

Duca Cessa, iniqua: più d'ira m' accende

Per quel vile vederti a tremar.

Ciascheduno il divieto rammenti ... *(Ai Cori.)*

Nè far motto a straniero s'attenti ...

Cori (Il furore che in volto gli splende

Su qual capo fia visto piombar?) *(Il Duca*

spinge in una stanza la Duchessa che invano si difende.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza del Louvre.

Al suono di lieta marcia difilano le truppe, che vengono dal torneo. Dame e Cavalieri da varie parti.

Coro

- I.* Dunque è ver? di tutta Francia
San Megrin fu vincitore?
- II.* Ruoti spada, o vibri lancia,
Cavalier non v'ha migliore.
Quattro volte ei corse il campo
Sul suo rapido cavallo:
Nè fu sbarra a lui d'inciampo,
Nè vibrò mai colpo in fallo.
- I.* Che fea Guisa?
- II.* Egli era assente.
- I.* Nè de' suoi?...
- II.* Fu alcun vincente.
- I.* Ed il Re?
- II.* Plaudia primiero;
E primier pareo gioir.
- I.* Questo giovane guerriero
Alto assai vedrem salir.
- Tutti* Ei lo merta: è d'alto core,
Generoso, onesto, umano.
Nè grandezza, nè favore
Egli ambisce dal Sovrano.

La virtù protegge ed ama ;
 Dello stato ei l' util brama ;
 Abborrisce questo indegno
 Macchinar che affligge il Regno ,
 E di tal che aspira a tutto
 Rintuzzar vorria l'ardir.
 Di sue brame ei colga il frutto!
 Egli è degno di salir. (*Entrano tutti nel Louvre*)

SCENA II.

Arturo solo: ha in mano la lettera della Duchessa.

Il sacrificio mio
 Compiasi tutto. Ogni mia folle speme
 Qui si deponga ... nè vestigio resti
 Dell'antico amor mio più folle ancora ...
 Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.
 Col fortunato Conte
 Si eseguisca l'incarco ... e poi si elegga
 Eterno esiglio , e d'un deserto in fondo
 Si rechi il sovvenir delle mie pene.
 Vadasi alfine.

SCENA III.

Il Conte di San Megrino dal Louvre, e detto.

Art. Ei viene - O debil core ,
 L'ultimo sforzo è questo *. A voi signore. (* *si avvicina*
Con. Un foglio!... ed una chiave!... *al Conte.*)
 Chi sei tu ? Chi t'invia ?
Art. Note sì poco
 Vi son l' arme di Guisa ?

Con. (*Esaminando il sigillo.*) È ver; di Guisa
Questo è lo stemma*. Oh! che vegg'io? (**Aprè il fogl.*)

Art. (Non reggo
A mirar la sua gioia.)

Con. È questa, è questa
Impossibil ventura.

Art. (*Per uscire*) Andiam.

Con. (*Lo riconduce.*) T'arresta.
Rispondi il ver. Dalla Duchessa il foglio
Avesti tu?

Art. Sì; da lei stessa.

Con. E nullo
Era presente.

Art. Nullo.

Con. Oh me beato!

Arcano è a te fidato
Grave, fatale, e se la vita hai cara
Obbliarlo dèi tu.

Art. Saper vi basti
Che a strapparlo al mio labbro il Cielo io sfido.

Con. Giovane generoso, a te m' affido.
Torna a lei: tremante è forse:

Ogni indugio è a lei penoso:
Rassicura il cor dubbioso,
E disgombra il suo timor.

Dille tu di qual soccorse
Gioia estrema i giorni miei:
Dille ah! dille che per lei
Questa vita io soffro ancor.

Art. Conte, addio. (*per uscire*)

Con. Ma dì: domani

Ti vedrò?

Art. Doman? Giammai.

- Con.* Ma tu fuggi?
Art. Addio.
Con. (*Trattenendolo.*) Rimani.
Art. Presso i Guisa io vissi assai.
 Più fatal che non credete
 È l'ostel cui volto siete.
 Voglia il ciel che tal fidanza
 Non abbiate a deplorar!
Con. Qual timor! La mia costanza
 Credi tu così scemar?
 Là mi chiama, là m'invita
 Sommo ben cui solo anelo;
 Guisa io sfido, e terra, e cielo
 A potermi allontanar.
 Non mi cal d'inutil vita
 Se si strugge in van dolore,
 Se un sorriso dell'amore
 Non la viene a consolar.
Art. Voglia il ciel che il mio timore
 Mai non s'abbia ad avverar!
 (*Partono*)

SCENA IV.

Atrio nel palazzo di Guisa.

*Duca di Guisa con seguito di scudieri e di armigeri;
 indi Arturo.*

Duca Tosto che rieda Arturo,
 Su lui vegliate. * Entrar sia dato a tutti,
 (* *Gli scudieri partono.*)
 A nullo uscir. * - Volge all'ocaso il Sole
 (* *Escono gli armigeri: Guisa passeggia inquieto.*)
 Il Sole, testimon dell'onta mia.
 Domani ei più no 'l fia,

No , no 'l fia più. - Sorgi una volta o Notte,
 Sorgi , e sull' ali tue l' ora mi reca
 Della vendetta che compir giurai ...
 La mia vendetta non fallì giammai.
 Ella fia certa ancora ...
 Certa come il destin. - Itene lunge
 Pensier di fè , di umanità , di onore ...
 Non v' ha ragione che a perdono induca
 Un Guisa offeso.

Art. Al vostro cenno , o Duca.

Duca Recasti il foglio?

Art. (Oh cielo!)

Duca Recasti il foglio ... a San Megrin? Rispondi ...
 So tutto , e trema.

Art. Ogni risposta è vana
 A tale inchiesta ... A chi dai Cleves nacque
 Vana è pur la minaccia — Io più non sono
 Servo de' Guisa, e al mio natal castello
 Torno qual ne partii libero e sciolto
 D' ogni rispetto umano.

Duca Partir dai Guisa? e tu lo sperì? Insano!
 Chi pose il piede audace
 Nell' antro del leon , credi che uscirne
 Possa a sua voglia mai? Chiusa è la sbarra:
 Nè a te , nè a San Megrin , nè a quanti stanno
 Chiusi qua dentro s' aprirà giammai.

Art. (Che ascolto?) Un rio mi fai,
 Un rio mistero traveder ... Tu primo
 Cavaliere del regno a tanto inganno
 Scender vorrai ? Nè ti rinfaccia il core
 Tanta perfidia? nè la voce ascolti
 Che traditor ti chiama , e vil t' appella?

Duca (*Per sguainare la spada — Art. offrendoli il petto.*)

Art. Ferisci , ma pria m' odi.

Duca (*Arrestandosi.*) (Oh qual favella!)

Art. Guisa, dirà la terra,
 Ebbe un rivale in corte.
 Con giusta e nobil guerra
 Ei non lo trasse a morte;
 Ma inerme il colse, e ai ferri
 Diello d'infami sgherri;
 Ma della notte il velo
 Coprì la sua viltà.

Vendetta al mondo e al cielo
 Quel sangue griderà.

Duca Guisa, dirà la terra,
 Ebbe un rivale abbietto:
 Era inegual la guerra;
 Gli era il pagnar disdetto.
 Pena ei gli diè qual merta;
 Nobil non già, ma certa,
 Specchio a ciascun che insulto
 Rechi a maggior di sè.
 In altra guisa inulto
 Parria l'oltraggio a me.

a 2

Art. Oh! non vogliate, io supplico,
 Di tanto error macchiarvi.
 Libero il varco apritemi,
 E corro a vendicarvi:
 Io punirò l'audace;
 Io ne ho valor capace,
 L'odio, e maggior quest'odio
 Il braccio mio farà.

Duca (Oh! qual potere esercita
 Sovra di me costui!
 Voce mi grida all'anima
 Ch'io son minor di lui ...
 Virtù di Guisa ah! sorgi,

Consiglio ancor mi porgi:

Una vendetta additami

Ove non sia viltà.

Odi Arturo. In te fidarmi

Posso ancor?

Art.

(Ei crede. Oh sorte!)

Si, lo giuro.

SCENA V.

Cavalieri, partigiani di Guisa, e detti.

Cav.

All' armi, all' armi!

Duca

Che mai fu?

Cav.

Tumulto in Corte.

Conscio il Re qual tu del Conte

Alla sfida avesti inciampo,

Degno il fa di starti a fronte,

Duca il noma, e assegna il campo.

Come? quando?

Duca

Cav.

Al nuovo giorno.

Già rumor ne corse intorno.

Dell' audace i partigiani

Tutti a gara a lui dan lodi ...

Disegnando i cortigiani

Van del campo e leggi e modi ...

Il Re stesso, il Re, si dice,

Alla pugna assisterà.

Di una turba insultatrice

Già spettacolo ti fa.

Duca

Altra scena al nuovo giorno (*Con amaro sorriso.*)

Alle genti offrir prometto:

Art.

(Rio destino!)

Duca

Il regio tetto,

D' altre voci echeggerà.

Cav. Noi siam teco: è nostro scorno
 Quel che in Francia a te si fa.

Tutti

Duca Da un destin sospinto io sono,
 Da un poter che spento il vuole.
 A te giovane, perdono
 L'ardir tuo, le tue parole...
 Ma silenzio: un cenno, un guardo
 Caro assai costar ti può.
 (Notte affretta, e l'ira ond' ardo
 Pur nel sangue estinguerò!)

Art. De' nostri avi, ah! ben diverso (*Al Duca.*)
 Sfogo, o Duca, avea lo sdegno.
 Una furia, un nume avverso
 Vi strascina ad atto indegno...
 Me svenate: almen veduta
 Tanta infamia io non avrò.
 (A salvarli, o ciel, m'aiuta,
 E contento io perirò.) (*Partono tutti.*)

SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

Un lume sur un tavolino. La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani. L'orologio suona un' ora.

Duc. Un' ora. — Ancor molte ore
 Mancano al giorno. Oh! come pigro è il tempo!
 Come lunga è la notte! (*s'alza*) Oh! almen negasse
 Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!
 Ahimè! lo sventurato
 Amante è troppo. — Ad ogni suon lontano

Parmi udire i suoi passi, e palpitante
 Io m'affaccio al verron per accennargli
 Di soffermarsi e di mutar sentiero.

(s'affaccia alla finestra, e torna indietro)

Lassa!... la notte è fitta... il cielo è nero.

Ah! fidar potessi almeno

Una voce, un grido al vento,
 Fargli noto il mio spavento,
 Tanto eccidio prevenir!

Ciel, deh! tu gli scuoti il seno *(prega)*

Di quel tremito improvviso,
 Che è segreto, interno avviso

Di terribile avvenir. *(Odesi rumor lontano. Essa*

Ah! questa volta io sento *si leva tremante.)*

Suon di passi distinto... è forse il Duca...

No, non è il Duca... è calpestio somnesso

Di chi sale furtivo... - Ah! non entrate:

Per pietà, non entrate... oh! pena atroce!

SCENA VII.

Conte San Megrino, e la Duchessa.

Il Conte è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca

Con. Non m'ingannai, scórta mi fu tua voce.

Duc. La voce mia... mia voce...

Vi dicea di fuggir.

Con. Me stolto! ed io

Fe' non prestava a tanta mia ventura!

Duc. Finchè è la via sicura...

Finchè schiusa è la porta...

(Il Con. chiude e ne gitta la chiave) Incauto!

Ah! udite...

Udite, o Conte...

Con. Io t'odo... a creder vera

La mia felicità d'uopo ho d'udirli.

Duc. Fuggitemi ...

Con. Fuggirti! ...

Duc. È morte qui.

Con. Di morte parli, adorna,
Cinta di rose ancor?

Duc. (*Si strappa la corona di fiori.*)

Con. Che fai?

Duc. Mi udite ...

Deh! per pietà da tal delirio uscite.

È morte qui, ripeto ...

È morte qui ... non io, non io vi feci

L'insidioso invito ... il fatal foglio

Guisa dettò ...

Con. Guisa! ... che sento? - ed io

Folle! credeva ... Ella non m'ama.

Duc. Ei vuole

il sangue vostro ...

Con. Ahi! lasso me! non m'ama.

Duc. Conte!

Con. Il mio sangue ei brama?

Io glielo reco. Più non ha la vita

Per me dolcezza, poichè fu mia speme,

L'unica speme mia, così delusa.

Addio per sempre; addio. * La porta è chiusa.

(* Per uscire, trova chiusa la porta.)

Duc. È il Duca! ... è il Duca ...

Con. Ei venga ...

Io l'attendo, io lo chiamo ...

Duc. Ah! no'l chiamate...

Certo ei verrà. - Cerchiamo insiem, troviamo

Altra via per fuggir.

Con. E a che fuggire?

Perchè viver degg'io, se tu non m'ami?

Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?

Mi abborri tu ...

Duc. Piacesse al Ciel! ...

Con. Che ascolto? ...

Deh! un accento, un solo accento...

Duc. Basta, ah! basta... assai diss'io.

Con. Ti dorria vedermi spento!

Duc. Te lo dica il terror mio...

Con. Oh! contento! la mia vita

Cara adesso io venderò.

Duc. Oh! infelice! a te rapita

Per mia colpa io la vedrò. (*Odesi lontano*

L'uscio almen vietar potessi (*rumore.*)

Agli sgherri del tiranno!

Con. Non temer che s'apra ad essi:

(*Rompe il pugnale nella serratura.*)

Atterrarlo in pria dovranno.

Duc. Or tentiam, tentiam se via

Di scampar possibil fia... (*Si aggira per la scena*)

Io mi perdo, io mi confondo.

Con. Quel verrone...

Duc. (*Arrestandolo.*) Ah! no: è profondo.

Periresti...

Con. Invendicato!

Gli assassini attenderò.

(*Si appoggia tranquillamente sulla sua spada*)

Duc. Ti ho perduto, o sventurato...

Ti ho perduto... Anch'io morirò. (*Si getta disperata sopra una sedia: brevi momenti di silenzio.*

Il Conte le si avvicina con trasporto d'amore.)

Con. Dolce la morte rendimi...

Dimmi che m'ami ancora.

Senza rossor puoi dirmelo

In sì terribil ora...

Dillo, ed il cielo schiudimi...

Il cielo, il cielo è in te.

Duc. T'amo, sì, t'amo, il replico,

T'amo, e ognor fosti amato.

Qui mille volte in lagrime

Io ti chiedeva al fato...

Ah! non credea che a rendere
Così t'avesse a me.

Con. Cessa... deh! cessa... ah! misero!...

M'ami, e perir degg'io!

Duc. Oh! il tuo morir perdonami...

Scontato ei fia dal mio...

Con. Di, che non è possibile,

Di, che un delirio egli è.

Duc. Non maledirmi, io supplico:

Io morirò con te. *(Rumore più distinto)*

Ah! son dessi...

Con. Dessi! scostati.

Uom ritorno in faccia a morte.

Duc. Nè un'uscita, nè un ricovero

Additar ne vuol la sorte?

Con. Un rumor per via si è desto... *(Correndo)*

Duc. Sì... soccorso!... àita... *(al verrone)*

Con. *(Ritirandola dal verrone)* Ah! no...

(Un involto di corde cade nella camera)

Duc. Ciel!... che fia?...

Con. Qual foglio è questo?

Duc. Egli è Arturo... ei lo vergò.

(a 2) Ah! perduti ancor non siamo,

Anco in ciel favore abbiamo:

Ah! per sempre io non ti lascio:

Più felice io ti vedrò.

(Si batte alla porta: odesi la voce del Duca.)

Duca Apri.

Duc. Oh Ciel!

Duca Non odi? ...

Duc. Parti.

Io la sbarra arresterò. *(Passa il braccio fra
Tu, va, fuggi ... gli anelli del ferro.)*

Con. Nè aiutarti? ...

Duc. Il dolor soffrire io so. *(Il Con. annoda la fune)*

Duca Una scure, olà ... una scure ... *(alla sinistra.)*

Duc. Ahi! ...

Con. Tu soffri! ...

Duc. No ... va pure ...

Con. Tu vacilli?

Duc. Ferma io sono.

Con. Oh! in qual punto io t' abbandono!

(Si comincia ad atterrare là porta. Il Con. sale il verrone.)

Duca Che non fugga il traditore ...

Coro L'uscio al suol ... perire ei dè ...

Con. { Su te vegli un Dio d'amore ...

Duc. { A te vita ... e morte a me. *(Il Con. sparisce dal verrone, messa la spada fra i denti. La Duc. abbandona la porta e cade svenuta sopra una sedia. Precipita l'uscio: entra il Duca con seguito d'armati.)*

SCENA VIII.

Duca e detta. Accorrono le Damigelle.

Duca Ov' è desso? Ov' è desso, il fellone?

Dam. Si scorra ... *(Circondano la Duc.)*

Duca Si cerchi, si veda ...

Oh! furore! scampò dal verrone ...

Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.

Si raggiunga, si sveni, si uccida.

Non son Guisa, se illeso ne va. *(Partono gli*

Ti riscuoti ... ravvisami ... infida ... armati.)

Trema ... o perfida ...

Duc. *(in ginocchio)* Oh Enrico! pietà!

Duca Per chi preghi?

Duc. Per tutti ... Oh! perdona.

Duca Del mio cor mal conosci le tempore.

Mora il vile.

Duc. Egli è salvo.

Dam. Risuona

L' atrio d' armi.

Duca

È perduto per sempre.

(Corre alla finestra.)

Ei combatte ...! ed Arturo il seconda!

Io ne andrò...

Duc.

Deh! t' arresta...

Duca

Ei cadrà.

(La Duchessa gli si prostra ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)

Duc.

Lascia in prima, ah! lascia almeno

Che m' uccida il mio dolore!

Ch' io non vegga un tanto orrore

Nel momento di perir!

E a te sempre il Ciel sereno

Ogni grazia a te conceda;

Nè ragion giammai ti chieda,

Mai ragion del mio morir.

(Silenzio)

Ma tumulto più non s' odè...

Duca

Gente accorre.

Duc.

Oh! andar mi lascia:

Duca

Resta.

(Afferrandola)

SCENA ULTIMA.

I partigiani del Duca, e detti.

Duca

Ebben?

Coro

Pugnò da prode.

Alfin cadde.

Duc.

Oh! estrema ambascia!

Duca

Ed Arturo?

Coro

Cadde anch' esso. *(Alla finestra)*

Tu lo puoi di qui mirar.

Duca

Yanne, indegna, vanne adesso

(Getta il fazzoletto alla Duchessa)

Il suo sangue a rasciugar.

Duc. Ah! m' uccidi, ed il sangue versato
Sul tuo capo ricada fremente;
Una donna straziata, morente,
Per addio quest' augurio ti dà.

Duca Vivi, indegna, e di Guisa oltraggiato
La vendetta sempr' abbi presente ...
Poco è il sangue al mio core furente,
Pianto eterno ei richiede, e l' avrà.

Fine del Melodramma.

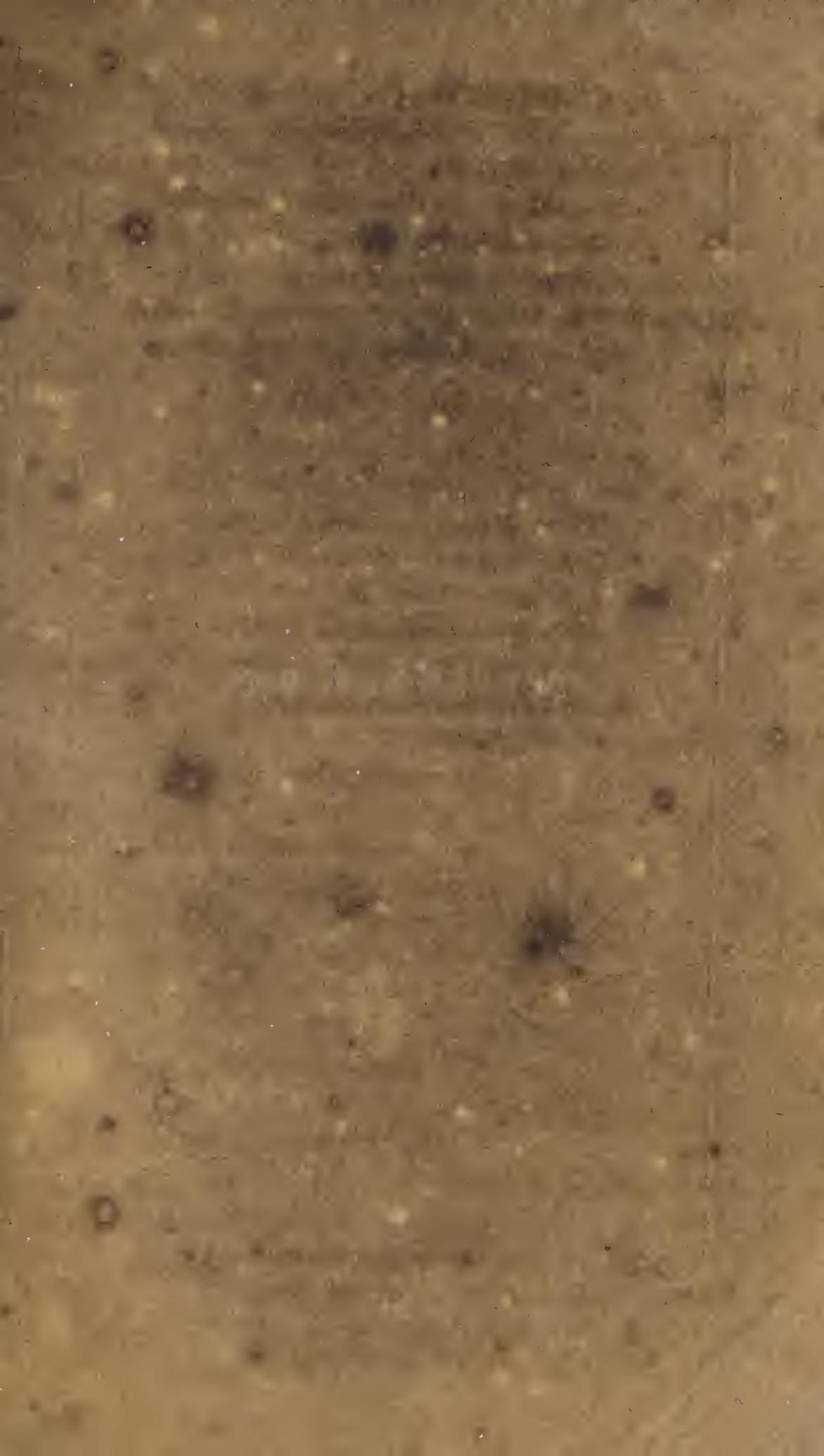
Con permissione.

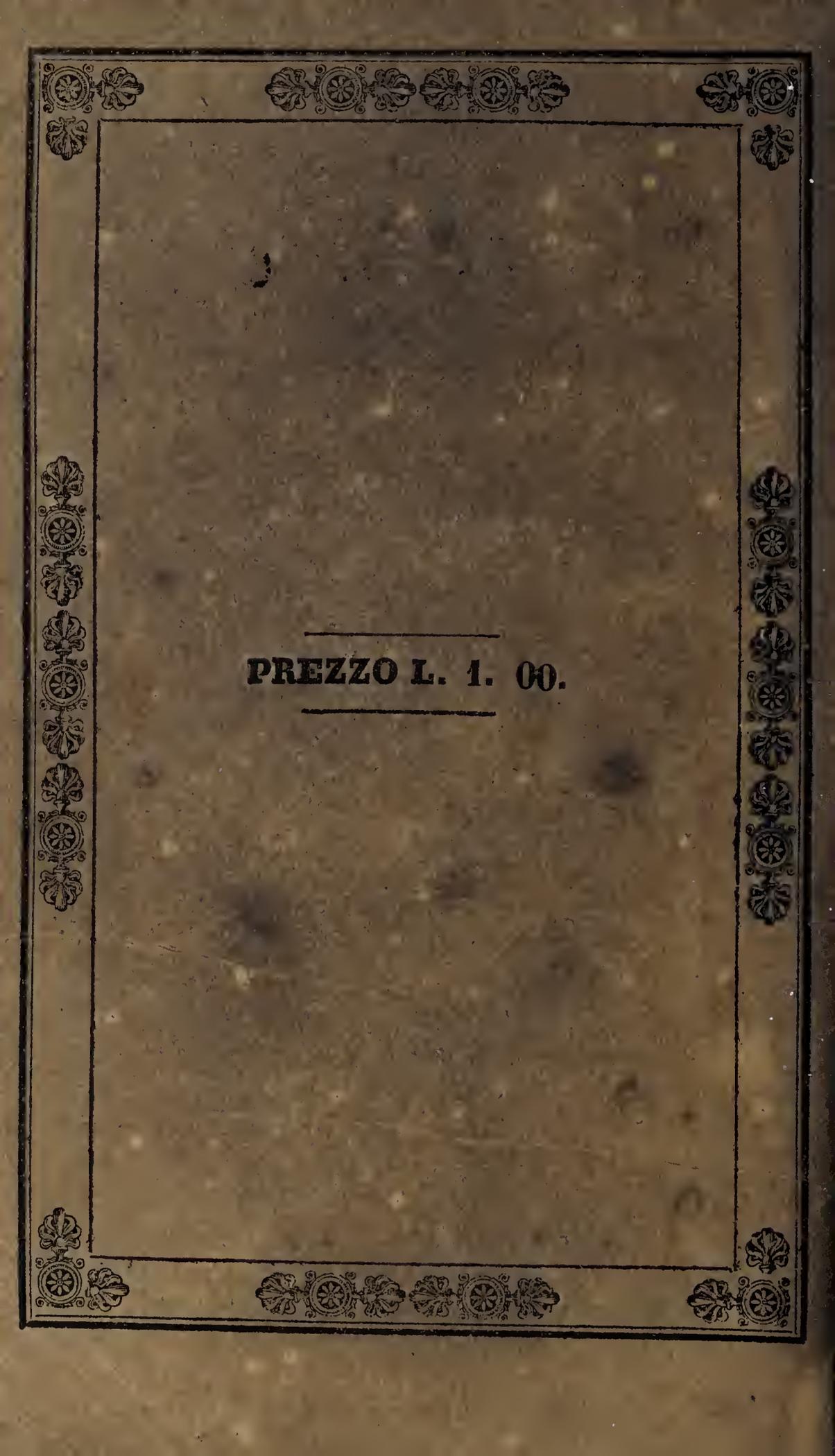
The first part of the paper
 discusses the general principles
 of the theory of the
 subject. It is shown that
 the theory is based on the
 assumption that the
 subject is a system of
 interacting parts. The
 theory is then applied to
 the study of the
 subject. It is shown that
 the theory is able to
 explain the observed
 phenomena. The theory is
 then compared with the
 results of other theories.

The second part of the paper
 discusses the experimental
 results. It is shown that
 the experimental results
 are in good agreement
 with the theoretical
 predictions. The theory is
 then compared with the
 results of other theories.

The third part of the paper
 discusses the conclusions.
 It is shown that the
 theory is able to explain
 the observed phenomena.
 The theory is then
 compared with the results
 of other theories.

The fourth part of the paper
 discusses the future work.
 It is shown that the
 theory is able to explain
 the observed phenomena.
 The theory is then
 compared with the results
 of other theories.





PREZZO L. 1. 00.